

SPUNTI DI RIFLESSIONE DEL TRIDUO

LUNEDÌ SANTO

Isaia 42,1-7 Salmo 26, 1-3.13-14
Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1-11

“Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.”
(Giovanni 12, 7)

Oggi, Lunedì della Settimana Santa, leggiamo nel Vangelo proprio quello che succede ***“Sei giorni prima della Pasqua”*** Così inizia il passo di Giovanni, dove viene descritta l'unzione di Maria ai piedi di Gesù con il profumo.

In Marco, ieri, abbiamo letto che questa donna è anonima, in Giovanni invece ha il nome di Maria.

Ci si trova di per sé ad un funerale, perché è un pasto, una cena, dove si trova Lazzaro, resuscitato dai morti, e Maria che unge Gesù per la sepoltura.

In pratica, sei giorni dopo la morte, si faceva una specie di trigesimo, durante il quale si preparava un pasto e si lasciava un posto vuoto per il morto.

In questo caso, Lazzaro è vivo, ma è vivo solo teologicamente. ***“Giaceva insieme a Gesù.”*** Lazzaro è diventato “signore”. Con la morte e con la fede di Gesù noi diventiamo “signori della vita.” È l'occasione per ricordare tutti i nostri defunti.

Oggi abbiamo anche l'adozione di tutti i bambini non nati, il mese scorso, all'Ospedale di Novara: sono ventiquattro. Sappiamo che giacciono insieme a Gesù, sono già “signori” con Gesù.

Il nostro ringraziamento al Signore, perché nella prima lettura leggiamo: ***“Così dice il Signore che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa.”***

In lingua ebraica c'è una distinzione fra respiro e alito. Ringraziamo il Signore per il nostro respiro e per la capacità di respirare in Lui.

Padre, noi vogliamo presentarti tutti questi bambini non nati. Li adottiamo tutti spiritualmente, anche oggi. Abbiamo dato loro un nome, perché nel Giardino della Resurrezione possano presentarsi con questo nome e, con questo nome, essere riconosciuti.

Sappiamo che loro, come Lazzaro, sono diventati “signori della vita” insieme a Gesù e che già abitano nella tua Casa, Padre.

Vogliamo pregarti per i loro genitori, per gli operatori sanitari, per quanti, con i loro consigli e con il loro aiuto hanno permesso questo.

Signore, naturalmente, noi sospendiamo ogni giudizio; non sappiamo perché e nemmeno vogliamo saperlo, questo gesto sia stato fatto, perché è stata provocata la morte a questi bambini.

Sappiamo, però, Signore, che questa ferita non interessa soltanto i genitori, ma è una ferita inferta nel cuore del mondo, anche se poi chi soffre di più sono i diretti interessati e quanti hanno operato.

Signore, noi ti chiediamo, questa mattina, proprio per l'intercessione di questi bambini, di guarire ogni ferita dei loro genitori, di guarire ogni ferita di quelle persone che soffrono per questa mancanza, che soffrono per questo vuoto che si è generato nella loro vita.

Te li presentiamo, Padre, perché Gesù, come il Buon Samaritano, possa restare olio di consolazione e vino di speranza, e possa aprirci sempre più, tutti, totalmente, a una mentalità di vita, ad una condizione di vita.

Ti affidiamo questi bambini, che adottiamo. Sono:

Anna Maria, Leonardo, Lucia, Rossella, Salvatore, Emanuela, Roberta, Anna, Domenica, Mariuccia, Caterina, Debora, Giuseppe, Margherita, Raffaella, Andrea, Valentina, Sara, Matteo, Giuliano, Franca, Gina, Giuliana, Cesare.



Signore, per questa preghiera finale, mi piace riprendere il profeta Isaia, dove Tu dici che sei il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distendi la terra ed è sottolineato che Tu dai il respiro alla gente che ami e l'alito a quanti camminano sulla terra. Gesù poi, nel Vangelo dici: ***“Venite a me, quando siete affaticati ed oppressi e io vi darò respiro.”***

Signore, inizia la Settimana Santa. Ieri ci hai detto di fermarci presso la Croce e lasciarci bagnare dal tuo Sangue, dalla tua Vita. Quando ci fermiamo presso la Croce, o Signore, non vogliamo fare tanti discorsi, ma respirare, respirare questo tuo respiro.

“Gesù spirò.”Ci hai consegnato il tuo respiro: questo nostro respiro, che veicola energia dentro di noi, possa veicolare la tua Energia, possa veicolare la tua Vita.

Donaci tempo, Signore, donaci voglia di fermarci a respirare, a respirare Vita, respirare Spirito Santo, a lasciare che questa aria entri, diventando Preghiera, diventando Presenza di te, Presenza del tuo Amore.

Benedici questa Settimana Santa, Signore Gesù, perché i vari riti possano introdurci in questo mistero della tua Passione, della tua Croce, della tua Resurrezione e la nostra casa si profumi di Vita.

Maria, versando l'olio profumato, questo nardo genuino, profumò tutta la casa.

Possiamo anche noi, o Signore, profumare tutto il nostro cuore, perché chiunque si avvicini a noi non senta la puzza del peccato, ma il profumo della Vita, il profumo dei risorti.

Ti cantiamo l'Amore, o Signore, con il canto: ***“Il tuo Amore è grande.”***

3
MARTEDI' SANTO

Isaia 49, 1-6 Salmo 70, 1-4 a.5-6.15-17
Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 21-37

“Gesù si commosse profondamente.”
(Giovanni 13, 21)

Per lavorare all'interno della comunità ecclesiale e all'interno della comunità civile non ci vuole molto: basta essere servi.

Il Signore non cerca servi, ma cerca amici, che siano un riflesso della sua luce.

Nel libro di Isaia dice: ***“E’ troppo poco che tu sia mio servo...ti renderò luce delle nazioni.”***

Nel Vangelo vediamo come si fa a diventare luce: accogliendo l'Amicizia e l'Amore di Gesù.

Gesù dà il boccone a Giuda. Dare il boccone significa: - Tu sei il prediletto, ti voglio bene, ti amo.- Gesù fa questa proposta d'Amore a Giuda, ma Giuda non l'accoglie.

“Egli subito uscì. Ed era notte.” Giuda esce dalla cerchia degli amici di Gesù e, uscendo, trova la notte. Nella notte non si può essere luce, anche se bisogna illuminare le tenebre.

Ringraziamo il Signore per le proposte d'Amore che ci fa e, per tutti noi, che lavoriamo all'interno della comunità ecclesiale, ricordiamo che il Signore non ha bisogno di servi.

Il servo è il rapporto che esiste nell'Ebraismo. Il servo è il figlio maggiore della parabola: ***“Io ti servo da molti anni.”***

Il Signore vuole luce. Accogliamo, quindi, la luce che ci dà il Signore, luce che scaccia le tenebre del nostro peccato e, come atto penitenziale cantiamo:

“Io ho un amico che mi ama”

Il suo perdono ci fa amici e l'amicizia ci fa luce.

Signore, ti ringraziamo per questo giorno, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono della vita, della fede, della comunione con te. Signore, grazie, perché non ci vuoi fermare ad essere dei semplici servi, ma come Te, ci vuoi luce per il mondo.

Mi colpisce, leggendo questo brano evangelico di oggi, la tua grandezza, o Signore. Tu vivi in mezzo a questi amici che ti sei scelto. Con loro ti relazioni con amicizia eppure non ti comprendono. C'è chi ti tradisce, c'è chi ti vende, c'è chi ti rinnega.

Tutti ti lasceranno solo. Ecco la tua grandezza, o Signore: continui ad amarli, continui a fare proposte d'Amore, non ti offendi e continui a dare Amore. A Giuda dai il boccone, gli proponi ancora la tua amicizia e, addirittura con Pietro, primo Papa, pur sapendo che ti rinnegherà, che ti abbandonerà, continui a parlare con serenità. Gli dici: ***“Darai la vita per me?...non canterà il gallo, prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte.”*** Sembri quasi ironico, comunque hai sempre una parola d'Amore, una parola che attrae, perché Tu sei Amore. Non può essere altrimenti.

Signore, questa mattina, mi piace chiederti di attivare in noi tutti i doni preternaturali. Tu sei il Figlio dell'Uomo, Tu sei l'Uomo perfetto, Tu sei l'uomo che ha recuperato nella sua umanità i doni preternaturali. Quasi hai un dono di conoscenza: comprendi quello che stanno facendo gli altri, ma non ti offendi al punto di lasciarti condizionare. Continui a recuperare.

Signore, ti chiediamo questa capacità, questi doni preternaturali, ti chiediamo di capire, comprendere quello che gli altri possono fare, non per punirli o per comportarci male, ma per vivere questo recupero: vivere sulla terra con le marce del Cielo, le marce dello Spirito.

Donaci, o Signore, di attivare in noi tutti quei doni preternaturali, che fanno di noi un Figlio dell'Uomo, una persona che vive nella materia, ma anche nello Spirito.

Per questo, Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci faccia vivere questa giornata “nel mondo”, ma non “del mondo”.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

“Tu hai fatto ricorso all'imperatore e dall'imperatore andrai.” (Atti 25,12)

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa parola, che fa una distinzione fra quello che è di Cesare e quello che è di Dio, tra quello che è dell'imperatore e quello che è di Dio.

Se ci appelliamo all'imperatore, da lui andiamo, se ci appelliamo a Te, da te andiamo.

Se cerchiamo una giustizia umana, quella avremo. Se vogliamo una giustizia divina, che va oltre quella degli scribi e dei farisei, quella avremo.

Signore, donaci la forza di avere idee chiare, per fare scelte chiare.

Isaia 50, 4-9 a Salmo 68, 8-10.21-22.31.33-34

Dal Vangelo secondo Matteo 26, 14- 25

***“Il Figlio dell’Uomo se ne va, come è scritto di lui,
ma guai a colui dal quale il Figlio dell’Uomo viene tradito.”***

(Matteo 26, 24)

Leggiamo ancora la figura di Giuda che **“andò”** dai sommi sacerdoti. Lo stesso verbo si trova all’inizio, quando Giuda **“andò”** da Gesù.

La prima volta Giuda va con Gesù. La seconda volta va dai sacerdoti, per consegnarlo. Che cosa è successo in questo lasso di tempo? Giuda non ha fatto diventare Gesù “Signore” della sua vita. Si è entusiasmato delle sue prediche, delle sue guarigioni, della sua figura carismatica, ma Gesù non è diventato “Signore” della sua vita. Si evince da questa espressione: mentre tutti gli apostoli chiedono: **“Sono forse io, Signore?”** Giuda dice: **“Rabbì, sono forse io?”** Per Giuda, Gesù rimane il Maestro, Rabbì, il Maestro di vita, che, poiché sta sbagliando, è logico tradire e consegnare.

La parola che troviamo “consegnare”, “paradidomi” ha diversi significati: è Giuda che consegna Gesù alle autorità, è il Padre che consegna Gesù a noi per la nostra salvezza, è Gesù che si consegna a noi in pieno abbandono **“fate di me quello che volete”**

Prendiamo questo verbo per introdurci nel Triduo; anche noi, nel nostro piccolo, consegnamoci, “paradidomi”, con quell’Amore, sino alla fine, alle persone che amiamo, anche se ci tradiscono e lasciamo che Gesù, che vive in noi, si consegni agli altri, proprio perché, attraverso di noi, anche noi riusciamo a portare salvezza.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per tutto questo Tempo Quaresimale, che è servito, come preparazione alla Pasqua, a celebrare questa nostra liberazione, nel tentativo di consapevolizzare il passare del quotidiano in questa liberazione che tu ci hai portato.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la Parola che ci consegni oggi. È una Parola che parla di tradimento, di non comprensione, di consegna, “paradidomi”.

Tu vieni consegnato e ti lasci consegnare. Ti consegni a noi. È il momento del tuo fallimento umano e l’unico che ti rimane è **l’Abbà, Padre**, che poi ti abbandonerà.

Signore, sappiamo che la tua Storia è la nostra Storia. Sappiamo, Signore, che quello che è accaduto a te, in un certo qual modo, con intensità minore, passa anche in noi.

Forse anche per noi arriva il momento in cui siamo consegnati dagli altri e anche noi dobbiamo consegnarci, abbandonarci.

Ieri sera, durante la preghiera, ci invitavi, ci esortavi a non fuggire, ma ad affrontare le varie tempeste, come hai fatto Tu.

Questa è la tempesta più grande.

Allora, Signore, anche noi vogliamo consegnarci, abbandonarci e, in questo abbandono, o Signore, come Te, come bambini, ci rivolgiamo insieme a Te, a questo Padre, da cui noi abbiamo origine e al quale un giorno ritorneremo.